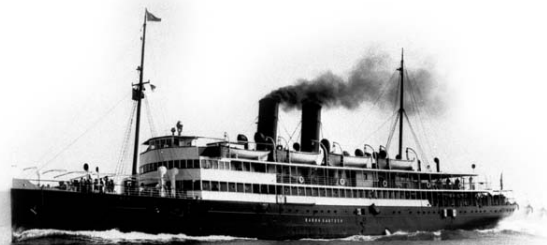


# Immersione sul Baron Gautsch, Croazia



Sono partita all'ultimo istante per 4 giorni in Croazia e nella mia mente Croazia significava Baron Gautsch, il più bel relitto dell'Adriatico. Per una "relittara" come me (avete notato che la maggior parte degli articoli da me scritti parlano di relitti?!??) subito cerco un Diving che mi possa aiutare e mi ritrovo nella mani del mitico Vlado, un omonimo alto dalle spalle larghe che ha il mio stesso bagliore assassino da relittaro negli occhi e capisco che è lui il mio uomo.

Il punto di incontro fissato telefonicamente è direttamente il suo diving (Tel. / Fax: 00385 52 517 517-00385 52 517 474 - GSM: 00385 98 421 021), che si trova all'interno del Camping Puntizela, presso Pola, Istria . Ho deciso all'ultimo istante di partire ma Vlado mi aveva detto di non preoccuparmi, mi avrebbe trovato lui da dormire in una casa privata (.....speriamo bene, dicevo fra me...). Al Diving mi trovo anche con Roby, che era in vacanza in Croazia, e casualmente anche due altri soci del Club e quindi il divertimento è assicurato.

E' il 15 agosto, un bellissimo giorno per un'immersione. Sul volto dei subacquei si legge un po' di agitazione per l'immersione che si sta per affrontare. C'è in programma di andare in un relitto, ma non è uno dei tanti, è proprio quello invece, si proprio Lui, quello in cui tutti i subacquei sperano di andare prima o poi, il Baron Gautsch. Anche il nome imponente da una sorta di mistero in più su questo gigante del mare che giace sotto le acque ad una profondità di -40mt.

La mattina comincia con i racconti di chi c'è già stato con le emozioni e le sensazioni che ha provato quando l'ha visto, i consigli per visitarlo al meglio. Ognuno controlla e ricontrolla la propria attrezzatura per assicurarsi che sia tutto a posto, non si può rischiare assolutamente di perdere questa immersione per una banalità, una volta caricate sulla barca che ci deve portare sul luogo, diamo un ultimo saluto alle persone che restano a terra e poi via. Pianifichiamo l'immersione, l'intenzione è di andare dentro almeno al primo piano, poi se le possibilità lo consentono tipo visibilità, si può andare anche su quello sottostante. Siamo arrivati sul posto e le emozioni cominciano ad aumentare, è ora di andare a trovarlo.



Una volta in acqua e fatti gli ultimi controlli in superficie cominciamo a scendere seguendo la lunga sagoma che porta sul lato del relitto, siamo i primi la visibilità è buona e la discesa prosegue senza nessun problema; l'acqua è incredibilmente limpida e già comprendiamo la maestosità della nave. Si può vedere dal ponte superiore fino al fondo di 40 metri. Cominciamo a vedere dall'alto la lunga sagoma e nonostante i 12°C sentivo lo stesso tutto un calore attorno... Arriviamo all'ormeggio della cima e trovia mo il dive roster con tutti i nostri nomi che dovremo poi "spuntare" all'uscita dall'acqua. Tuttavia intorno ai 27 incontriamo un



Lo scafo appare in buone condizioni, mentre nella parte centrale sinistra, all'altezza della linea di galleggiamento, c'è una falda di 2x2 metri causata dall'esplosione della mina che l'ha fatta affondare. Appena arrivati sul ponte della prima classe ci infiliamo dentro, le strutture di legno sono ancora parzialmente presenti e la struttura portante è pesantemente incrostata. Dopo un piccolo giro usciamo perchè è molto facile alzare sedimento e azzerare la visibilità. Iniziamo a costeggiare tutto il lato di sinistra fino alla prua, sono visibili ancora i punti di attracco delle scialuppe e grosse reti ricoprono altre zone del ponte.

Sopra il relitto ci sono nuvole di pesci, mai visti branchi così numerosi, ed i vari anfratti del relitto ospitano diverse forme di vita.

Dentro un buco sul ponte vicino a prua c'è una grossa riunione di gamberi che schizzano all'interno al nostro passaggio. Iniziamo allora con il sorvolare dall'alto fino ad arrivare sulla coperta superiore punto di facile accesso per entrare visto che il pavimento è pieno di aperture. Il computer segna - 27mt. Alla mia domanda di OK segue la risposta positiva di Roby. Entriamo da un'apertura, seguiamo lungo il ponte stando molto attenti a non toccare niente per non compromettere la visibilità, ci chiediamo se è il caso di andare nell'altro ponte sottostante, ci proviamo ma desistiamo quasi subito a causa degli altri subacquei che avevano già alzato della sospensione. Ci sono enormi gronghi che quieti e curiosi vengono incontro ipnotizzati dalle torce, ci sono mostelle di dimensioni mostruose, ma la cosa che più disorienta è la quantità di astici che sbucano da ogni parte, sto letteralmente andando in tilt dalla contentezza.....

Del ponte superiore sono rimaste le strutture e parte del legno, i fumaioli non ci sono più, al loro posto degli enormi fori che sprofondano nelle viscere della nave. La nave è maestosa in perfetto stile liberty, la sala da pranzo della prima classe era un elegante salone addobbato con velluti e broccati, le colonne ricoperte di stucchi ed adornate da capitelli ionici, ora è rimasta solo la struttura esterna perchè essendo tutto legno è rimasto ben poco. Torniamo indietro nel tempo con la mente e vediamo questo elegante salone addobbato con velluti e broccati, le colonne rico-



parte di stucchi ed adornate da capitelli ionici. Ci spostiamo nei corridoi e li immaginiamo arredati con lampadari e applicazioni in stile floreale tipico di quegli anni. La sala macchine è accessibile e si possono ammirare le caldaie che costituivano il cuore della nave. Le eliche in bronzo invece vennero recuperate nel 1920. Particolarmente interessante è il timone, rivolto in una posizione veramente insolita che lascia pensare che la nave sia affondata di poppa.



Arriviamo alla prua imponente, anche se come tutto il relitto per 1/3 è affondata nel fango, e costeggiamo il lato di dritta. Subito dopo la prua su un fianco c'è un grosso passaggio, probabilmente un boccaporto. I vetri degli oblò sono fuoriusciti dalle cornici mentre le gru delle scialuppe di salvataggio, sulla parte sinistra della nave, sono rovesciate fuori bordo, testimoniando la lotta per la sopravvivenza dell'equipaggio e dei passeggeri nel tentativo di abbandonare la nave che stava affondando. Il fumaiolo anteriore è sprofondato nell'interno e giace di traverso al di sopra della caldaia. Controlliamo la riserva d'aria siamo entrambi a 80 bar e decidiamo di iniziare la risalita.

Tornati al gavitello, "spuntiamo" il nostro nome e .....su verso il cielo. Sulla barca ovunque vedo facce sorridenti e felici per la fantastica immersione, per la fortunata giornata di sole, mare calmo e di una tale rara visibilità dell'acqua .

## Storia

Il Baron Gautsch (il nome viene dato in onore del Barone Paul Gautsch von Frankethurn, che fu dapprima Ministro dell'Educazione e in seguito Ministro degli Affari Interni dell'Impero Austro-Ungarico) era una nave passeggeri appartenente al Lloyd Austriaco e seguiva la rotta dalmata tra la bassa Dalmazia e Trieste. Siamo nel periodo della Grande Guerra e il Barone faceva spesso gli straordinari anche per portare i molti profughi che abbandonavano le zone non più sicure dell'Adriatico. Alle ore 11.00 del 13 agosto 1914, il "Baron Gautsch" salpava. La nave doveva mantenersi al largo per evitare una zona di mare minata dalla stessa Marina Austriaca. La giornata era bella, il mare calmo ma per una svista del capitano (che al momento del naufragio alcuni testimoni riferiscono essere in cabina in dolce compagnia), la nave entra nel campo minato. Alle 15:45 il disastro: la nave sprona una mina ed è l'inferno. La nave affondò in pochissimi minuti: delle 300 persone a bordo 130 morirono affogate. Pesanti accuse caddero sull'equipaggio, che si salvò quasi integralmente: molte scialuppe non furono calate in mare a causa della loro cattiva manutenzione e i salvagenti erano chiusi a chiave negli armadietti poiché si voleva evitare che i passeggeri di terza classe li utilizzassero come cuscini durante il viaggio. In definitiva l'equipaggio fu accusato di aver pensato a salvare la propria pellaccia invece di pensare ai passeggeri (moltissime donne e bambini)



## Il Relitto



Il relitto viene ritrovato nel 1951 dal palombaro triestino Giacomo Stocca, su indicazioni di un altro palombaro, Libero Giurassici, socio, assieme a Ferruccio Torcello e Bartolo Prioglio, della Compagnia Industriale Mercantile di Trieste che aveva acquistato il relitto. Unico problema: per lavorare in territorio jugoslavo occorreva un corrispondente locale, con il quale si creano subito forti conflitti di interesse. Da allora, fino al 1992, del relitto si persero le tracce. Solo i pescatori croati ne conoscevano l'ubicazione (o meglio, conoscevano l'ubicazione di un relitto) in quanto perdevano sempre le loro reti quando pescavano in questa zona.

Il Baron Gautsch giace a 40 metri sul fondo del mare ancora dritto e con la prua orientata nella direzione che aveva prima del naufragio. Ciò che rende particolarmente affascinante l'immersione è lo stato di conservazione del relitto, nuotando vicino ad esso è ancora palpabile il clima da Belle Epoque che doveva esserci a quei tempi, le dame che passeggiavano sul ponte, gli uomini d'affari che dopopranzo si intrattenevano nella sala del fumo dotati di liquore e pipa. E' facilmente immaginabile anche la tensione e il panico che deve aver aggredito i passeggeri negli istanti precedenti la disgrazia.

Le immersioni possibili sono svariate, a partire da quelle esterne di difficoltà media (si tratta comunque di un'immersione profonda con discesa nel blu), fino ad arrivare ad esplorazioni tecniche degli interni. Una parziale penetrazione all'interno del relitto è possibile, i ponti superiori si lasciano infatti violare senza particolari difficoltà. L'unica limitazione è il tempo, infatti scendendo in aria è impossibile circumnavigare il relitto in curva di sicurezza. Poiché la parte più interessante è il ponte passeggiata che si trova a una trentina di metri, se disponete di un brevetto Nitrox, questo è il momento di utilizzarlo.

**Note meteo e leggi croate:**

Il relitto si trova a 7 miglia nautiche dalla costa Croata e pertanto si tratta di un'immersione in mare aperto. Le condizioni del mare potrebbero essere non delle migliori, con pericolo di trovare mare mosso, rendendo l'immersione difficoltosa, soprattutto in fase di emersione. Il punto di affondamento può essere localizzato utilizzando uno strumento per la navigazione via satellite (GPS). Bisogna sapere però che l'immersione sul Baron Gautsch è protetta dalle leggi vigenti in Croazia per i subacquei, legge che obbliga ogni subacqueo straniero ad appoggiarsi ad un Diving locale che sia in possesso di regolare permesso rilasciato dalle autorità competenti per accompagnare subacquei nell'immersione sul relitto in questione. Oltre all'obbligo di appoggiarsi ad un diving abbiamo l'obbligo di munirci di regolare tessera di permesso che viene rilasciata dalle autorità Croate dopo presentazione di un documento di riconoscimento valido e la fotocopia del brevetto subacqueo in possesso. Il permesso costa 15,00 euro l'anno.